

ANTICHITÀ SANTORO

Expertise con scheda storica.



Pendola decimale.

Misure cm: h. 35x27x12,5.

Manifattura: Francia. Direttorio (1793).

Materiali: porcellana biscuit della manifattura di Sevres, reca impresso all'interno del biscuit "Costant". Quadrante smaltato da Cousteau, e bronzo dorato.

Eccezionale pendola rivoluzionaria. La cassa, interamente in biscuit ed in un unico pezzo, raffigura una famosa fontana Luigi XVI°, nel gusto "a rovine", primo esempio in cui le acque si disperdevano libere. Quadrante decimale con indicazioni: del calendario di trenta giorni, con suddivisione in decadi; cerchio tradizionale dei minuti diviso in quarti; cerchio delle ore tradizionale; due cerchi concentrici di cinque ore, con inizio corrispondente alle ore 6, il primo in numeri romani indicante le ore diurne, il secondo in cifre arabe indicante le ore notturne, tra un'ora e l'altra divisione in quinti suddivisi in cinque nuovi minuti. I colori blu, bianco e rosso erano appena stati adottati per la bandiera francese. Movimento tipo Parigi, scappamento a caviglie di LePaute, carica di otto giorni.

Via N. Sauro 14, 40121 Bologna. Tel 051260619, cell. 3356635498. E-mail: santoro.antiquariato@gmail.com
www.antichitasantoro.com

ANTICHITÀ SANTORO

Alleghiamo tratte dalle pagg. 134-136, del libro “Misurare il tempo” Artioli editore, Modena, di cui siamo autori.

Il calendario rivoluzionario e l’ora decimale.

La storia del calendario rivoluzionario incomincia il 21 dicembre 1792 allorché, in pieno periodo rivoluzionario durante il “terrore” di Robespierre, sono nominati Commissari, incaricati di elaborare il piano della riforma, Gilbert Romme, il suo principale artefice, e Prieur.

Il 4 Frimaio Anno II (24 novembre 1793) dopo varie peripezie viene promulgato dalla Convenzione il “decreto sull’Era, l’inizio e l’organizzazione dell’Anno, e sui nomi dei giorni e dei mesi” ed adottate le “istruzioni sull’Era della Repubblica e sulla divisione dell’Anno”. È fissata la data retroattiva d’entrata in vigore al 21 settembre 1792, data dell’abrogazione della monarchia, coincidente con l’equinozio.

L’anno è diviso in dodici mesi di trenta giorni; il mese in tre decadi; il giorno in dieci ore; l’ora in cento minuti; il minuto in cento secondi. Alla fine dell’anno si aggiungono cinque giorni di feste repubblicane le Sanculottidi chiamate: della Virtù, del Genio, del Lavoro, dell’Opinione e delle Ricompense. Ogni ciclo di quattro anni, chiamato Francesiade, si celebra una sesta Sanculottide, la festa della Rivoluzione.

Il dibattito sulla razionalizzazione del calendario è antico e già nell’Enciclopedia di Diderot e D’Alembert se ne sollecitava una divisione decimale.

I rivoluzionari interpretano l’istituzione del nuovo calendario come momento di rottura, che segna la fine dell’Era Cristiana e l’inizio del Tempo Nuovo.

Con le parole di Romme: “L’Era Volgare fu l’Era della crudeltà, della menzogna, della perfidia e della schiavitù; essa è finita con la monarchia, sorgente di tutti i nostri mali (...) la nomenclatura (antica) è un monumento di servitù e d’ignoranza alla quale i popoli hanno successivamente aggiunto il segno del loro avvilitamento”. Per contro il tempo nuovo nasce il giorno dell’equinozio “così l’uguaglianza del giorno e della notte era segnato nel cielo nello stesso momento in cui l’uguaglianza civile e morale viene proclamata dai rappresentanti del popolo francese come il fondamento consacrato del suo nuovo giorno” (Romme “rapporto sull’Era della Repubblica” tenuto alla Convenzione il 20 settembre 1793).

In quest’atto si fondono diverse motivazioni: da quelle anticristiane, con l’abolizione delle festività religiose ed in particolare della domenica; a quelle razionalizzanti; dalla volontà di rompere in maniera inequivocabile col passato, e segnare l’inizio dell’Umanità Nuova; a quella più prosaica di aumentare i giorni lavorativi.

Il Tempo della Città Nuova istituzionalizza il sentimento d’essere in un’epoca eccezionale, dove è possibile un futuro d’umanità rinnovata; e nello stesso tempo l’ideale utopistico permette di distaccarsi dalle difficoltà reali, di mascherare la realtà del “Terrore”.

Il 2 brumaio anno II (25 ottobre 1793) Fabre presenta un rapporto sui nomi delle divisioni dell’anno. Alla fine i mesi adotteranno dei neologismi connessi alla meteorologia (piovoso, ventoso, termidoro, fruttidoro, ecc.); mentre i giorni seguiranno una numerazione ordinale con neologismi di tipo “poetico” (primodì, duodì, tridì, ecc.). Ogni giorno dell’anno sarà dedicato, in sostituzione dei Santi, ad elementi naturali quali: fiori, piante, animali, arnesi rurali (rosa, olmo, scure, ecc.).

L’almanacco basato sul nuovo calendario risultò così essere una piccola enciclopedia ad uso del popolo. Ad esempio il 5 nevosio è consacrato al cane (così descritto: “Cane, quadrupede di forma, di colore, di grandezza, di carattere differente. Le sue varianti sono orecchie dritte o pendenti, testa rotonda o allungata, labbra pendenti, schiena rilevata, gambe piegate, ecc.”), che per, strana coincidenza, corrisponde al 25 dicembre, cosa che sollevò forti proteste; lo si sarebbe almeno potuto

ANTICHITÀ SANTORO

dedicare all'agnello. Si pensava che così al centro dei pensieri d'ogni francese sarebbe stata per sempre la natura, che con l'agricoltura costituiva la base del lavoro del popolo.

In realtà per tutto il tempo della durata in vigore del calendario rivoluzionario in tutto l'Impero, soprattutto nelle campagne, si continuò ad usare il vecchio calendario. Solo gli atti pubblici (matrimoni, contratti, leggi e disposizioni amministrative, ecc.) per legge furono redatti secondo il nuovo ordine, pena severe multe e prescrizioni, più volte reiterate in editti successivi.

Hanin "pendoliere-meccanico" già il 27 settembre 1793 presenta al Comitato di Salute Pubblica un modello di quadrante, che segna la concordanza delle ore e dei minuti antichi con i nuovi, dividendo in una metà le prime dodici ore corrispondenti alle cinque nuove, e nell'altra metà le seconde dodici corrispondenti alle altre cinque (indicate cinque in numeri arabi, e cinque in numeri romani); tale quadrante sarà stampato in diecimila copie, allegato all'almanacco dell'anno successivo ed al citato decreto del 24 novembre del 1793.

IL 21 piovoso anno II (9 febbraio 1794) un decreto indice un concorso a premio tra gli orologiai, su come decimalizzare l'ora.

Il 18 germinale anno III (7 aprile 1795), dopo meno di diciotto mesi, è sospeso il decreto che rendeva obbligatoria l'ora decimale.

Il 24 fruttidoro anno XIII (11 settembre 1805) Napoleone firma il decreto che abolisce, a partire dal 1 gennaio 1806, il calendario rivoluzionario e ripristina quello Gregoriano.

Questa riforma durò troppo e troppo poco. Troppo per assurgere ad evento simbolico, basti pensare che alla stessa data d'inizio dell'Era rivoluzionaria, fissata dalla caduta della monarchia (1792), oggi sia preferita quella della presa della Bastiglia (1789). Troppo poco per riuscire ad acquistare quella forza d'inerzia, che l'abitudine conferisce a volte ai processi storici.

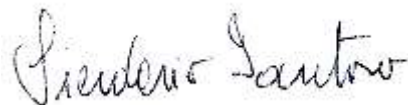
Durò, per il suo valore simbolico di nascita di una nuova Era, oltre il "Terrore" ed addirittura un po' oltre il Concordato e la consacrazione ad imperatore di Napoleone. Fallì perché si scontrò con le abitudini popolari, e non solo quelle delle grandi feste religiose come il Natale o la Pasqua e le domeniche, ma anche con quelle civili come la fienagione, il carnevale, ecc.

L'ora decimale, meno pregna di valore simbolico, durò ancor meno; sia perché in Francia esistevano quindici milioni d'orologi e pendole che sarebbero dovute essere modificate; sia perché gli orologiai francesi avrebbero perso la possibilità di esportare nel resto del mondo, che restava fuori della riforma; sia perché ai fini pratici all'epoca non era molto differente usare l'uno o l'altro sistema.

Il bisogno di precisione non era certo quello moderno.

Oggi certo possiamo rammaricarci che tale divisione razionale non abbia trionfato. Basti pensare che ancora esistono nel mondo più di quaranta calendari diversi e se ne creano ancora di nuovi, come quello della Corea del Nord, che ha fissato l'inizio della sua Era al 1912.

In fede.



ANTICHITÀ SANTORO



Orologio da centro "Minerva". Misure cm: 62x27x15,3. Manifattura: Francia. Epoca e stile: I Impero. 1805-15. Materiali: bronzo cesellato patinato e dorato, basamento in marmo giallo Siena.

Athena-Minerva regge con la mano destra la lancia e con quella sinistra lo scudo poggiato a terra in cui è inserito l'orologio. Sono presenti gli attributi tipici della dea, l'elmo, la corazza e lo scudo (detto egida) cui è appesa la testa della Gorgone-Medusa, dono votivo di Perseo, che costituisce il quadrante dell'orologio. Era la dea della sapienza, particolarmente della saggezza, della tessitura, delle arti e, presumibilmente, degli aspetti più nobili della guerra, mentre la violenza e la crudeltà rientravano nel dominio di Ares-Marte. Splendido esempio di scultura neoclassica. La statua è a tutto tondo e si accede all'orologio rimuovendo posteriormente parte del mantello. Movimento di tipo Parigi con suoneria delle ore e delle mezze tramite ruota partitora, sospensione del pendolo a filo.

Stima minima
Stima massima

€ 7.000,00.
€ 10.000,00.

In fede.

Un orologio simile è pubblicato in "La pendule française" del Kjelleberg a pag. 412

ANTICHITÀ SANTORO



Pendola. "Pozzo". Misure cm: h. 43x16x13,5.

Manifattura: Francia. Epoca e stile: Restaurazione (1815-30). Materiali: bronzo cesellato e dorato, argento, malachite. Restauri: pulita e revisionata, funzionante.

Secondo la teoria orologiera questo non è propriamente un orologio; infatti esso è mancante dello scappamento ed il moto rotatorio della mastella trasmette direttamente, attraverso i rotismi, il movimento alle lancette. Calcoli estremamente complessi hanno reso possibile una precisione pari ai normali movimenti *Parigi*. Ciò si è ottenuto con la sostituzione della ruota di scappamento con una ordinaria su cui si innestano i denti di una ruota a tazza orizzontale, collegata alla staffa nella quale si inserisce il perno terminale della mastella. Tale perno è avvitato in una ghiera, che regolandone l'altezza permette la messa a punto del moto. Il restante movimento è un tradizionale *Parigi*, con suoneria delle mezze e delle ore per mezzo di ruota partitora, con carica di otto giorni e sospensione della catena a filo. Quadrante in malachite bronzo ed argento, lancette traforate pure in argento. Oltre a tali qualità apprezziamo l'eleganza della cassa e dell'accoppiamento di un moto circolare alla rotazione della mastella di un pozzo, che pare mossa, molto naturalisticamente, da un colpo di vento.

L'articolo sopradescritto è autentico ed originale.

In fede.

Pierdomenico Santoro

ANTICHITÀ SANTORO



Pendola “Cleopatra”.

Misure cm. h. 63x47x26.

Manifattura. Francia. Reca diverse firme e marchi. Autore Charles Comberwoth (1811-51).

Epoca e stile. Napoleone III (1850-70).

Materiali: bronzo cesellato patinato o dorato, marmo nero del Belgio.

Eccezionale orologio, che ci testimonia la forte influenza orientalista verso la metà del secolo. L'esecuzione impeccabile unita alla perfezione del cesello del soggetto, ci presentano un arredo di qualità destinato ad una committenza importante; il che spiega l'abbondanza di “firme” presenti, dimostrazione dell'orgoglio degli artefici.

Firme e sigle: sulla scultura a sinistra Le Marchand BEUR, a destra Comberwoth sculpsit CCI; sul quadrante Buscoz a Lyon; sulla platina posteriore Vor Dewint horloger 756 Paris; sulla platina anteriore 5 – 5; a penna sulla ghiera reggi quadrante Gerard la Facillaise; a penna sul tufo interno della base Marchand Picard e due timbri con all'interno di un ovale Mercier Rine; timbro presente anche sopra allo zoccolo.

L'oggetto sopradescritto è autentico ed originale in ogni sua parte, fatti salvi i restauri d'uso.

In fede.

Riccardo Santoro

ANTICHITÀ SANTORO



Pendola la "Fortuna".

Manifattura: Francia. Firmata sul quadrante Galle.

Epoca e stile: Restaurazione (1815-30).

Materiali: bronzo cesellato e dorato.

Questa eccezionale pendola raffigura la fortuna in maniera decisamente inusuale. Di norma la dea è raffigurata bendata; sottintendendo la sua propensione al capriccio, che spesso portava agli eroi classici mutevoli avventure. Essa era collegata al destino, che nel mito era spesso tragico.

Qui essa è invece proposta in veste estremamente benigna. Svelata guarda l'osservatore dritto negli occhi e nel bassorilievo sul basamento distribuisce denaro sonante.

Oltre alla bellezza puramente neoclassica anche il soggetto beneaugurate portò il vate del neoclassicismo inglese Thomas Hope a collocare una identica pendola nella sua famosa residenza del Surrey "Deepedne house" in quella che Egli ci dichiara essere stata la stanza da lui preferita; come ci testimonia il dipinto del 1818 di cui alleghiamo fotocopia.

I Galle, padre e figlio, che firmano questa pendola, furono tra i maggiori bronzisti parigini, secondi forse al solo Thomire:

Notiamo il notevole stato di conservazione, che solo la doratura al mercurio ha reso possibile.

Il movimento è il classico "Parigi" con carica di otto giorni e suoneria delle ore e delle mezze.

L'oggetto sopradescritto è autentico ed originale in ogni sua parte.

In fede.

Pierdario Santoro

Si allega fotocopia della pagina 208 di "L'epoque e son style" di Peter Thorton.

ANTICHITÀ SANTORO



“Ippocrate rifiuta l’oro dei persiani”

Misure cm: h. 60x63,5x26.

Manifattura: Parigi, bronzista Perre-François Feuchère.

Epoca e stile: tra Impero e Restaurazione, 1810-20 circa.

Materiali: bronzo cesellato, patinato e dorato a fuoco; basamento lastronato in giallo Siena reale.

Il soggetto ci ricorda una vicenda storica reale. Allorquando Artaserse, re dei persiani, per indebolire Atene, offrì ad Ippocrate, padre della medicina moderna, una carica nobiliare ed una forte somma affinché egli si trasferisse in Persia. Il rifiuto del gran medico è qui visto nella chiave di lettura postrivoluzionaria tesa ad esaltare le virtù civili, al fine di fondare sulle qualità dell’individuo la base della legittimazione del potere democratico, in opposizione al diritto divino per nascita dell’Ancien Regime. Tali soggetti erano particolarmente ben accetti e costituiscono l’esempio più caratteristico del Neoclassicismo. Ricordiamo tra i più noti: il giuramento degli Orazi, Mario sulle rovine di Cartagine, Bruto stoicamente impassibile di fronte alla morte del proprio figlio, ecc. Anche in questo caso il bronzista si è ispirato ad un famoso dipinto, quello d’Anne-Louis Girodet-Triosson del 1792 ora al museo della medicina di Parigi. Si conoscono altre versioni con la base di bronzo provvista di fregio ed interamente dorate, di cui la più nota è quella presente nella reggia olandese di Paleis Het Loo, pubblicata a pag. 100 del catalogo del museo “Koninklijke klokken”, royal clocks. L’opera è magnificamente eseguita, sia nello splendido cesello, che nelle perfette anatomie dei personaggi. Il contrasto tra la patina scura ed i particolari dorati conferiscono drammaticità alla scena, che sembra svolgersi su di un palcoscenico.

L’orologio sopradescritto è autentico ed originale, il movimento funzionante è stato revisionato.

In fede.

Santoro

ANTICHITÀ SANTORO



Cronometro da marina.

Misure cm: h. 16,5x15x15.

Manifattura: Inghilterra. Parkinson & Frodsham.

Epoca e stile. Inizio 800'.

Prodotto da una delle più prestigiose case dell'epoca, la Parkinson & Frodsham 1801-1947, questo orologio porta il numero di fabbrica 1968. presenta graffiate sei date di riparazioni: 1816, 1853, 1864, 1933, 1955, 1968. Particolare per le dimensioni ridotte e per lo stato di conservazione; conserva numerose etichette originali ed è mancante solo della chiave di carica. Quadrante argento con quadratino dei secondi alle ore sei. Movimento con scappamento a scatto, carica di 37 ore, funzionante revisionato.

Si allega documentazione tratta dalla rivista "La Voce di Hora" N° 15 dicembre 2003.

L'arredo sopradescritto è di lecita provenienza, autentico ed originale, fatti salvi i restauri d'uso.

In fede.

Antonio Santoro

ANTICHITÀ SANTORO



Pendola con automi.

Misure cm: h. 40x23,7x10,7.

Manifattura. Austria.

Epoca e stile: Biedermeier (1815-48).

Materiali: lastronatura di pero, lamierini sbalzati e dorati.

Durante il periodo Biedermeier assistiamo in Austria alla tipica produzione di pendole a portico, sovente provviste di automi, di cui l'amorino fabbro è uno dei più caratteristici.

In questo modello ammiriamo la ricchezza dell'ornamentazione e l'eccezionale proporzione della misure.

Movimento con suoneria delle mezze e delle ore mediante rastrelli, e ripetizione a richiesta mediante cordicella. Suoneria su gong.

Orologio revisionato e cassa pulita e lucidata.

L'oggetto sopradescritto è autentico ed originale in ogni sua parte, fatti salvi i restauri indicati.

In fede.

Ferdinando Santoro

ANTICHITÀ SANTORO



Pendoletta: Cappuccetto Rosso.

Manifattura. Francia.

Epoca e stile. I° Impero (1805-1815).

Bronzo cesellato e d'oro a fuoco.

Misure:

Rara pendola con soggetto di favola. Un modello analogo è presente al museo des Relojes di Jerez de la Frontiera. Cappuccetto Rosso è qui rappresentato nel momento in cui suona alla porta della nonna ed il lupo, che se l'è appena mangiata, la spia chiedendo: "Chi è "?

Sullo zoccolo fregio con il lupo tra motivi fitoformi.

Movimento con bilancere, carica di 36 ore.

L'oggetto sopradescritto è autentico ed originale, salvo i restauri d'uso.

In fede.

Antonio Santoro

ANTICHITÀ SANTORO



Soggetto: Amore ferma il tempo.

Misure: h.58x39x18.

Manifattura: Francia.

Epoca e stile: I° Impero (1805-1815).

Materiali: Bronzo dorato e patinato, marmo verde-Alpi lastronato su pietra d'Istria.

Attribuito a THOMIRE.

Venere avanza trasportando sulle spalle avvolte in un drappo l'orologio, mentre Amore cerca d'arrestarla. Sullo zoccolo fregio di campanule. Notare la forza scultorea che riesce a conferire movimento alla scena. Pubblicato in "Misurare il Tempo" Artioli editore 2001, pag. 170, e su "Vergoldete Bronzen" vol. II°, pag. 343, fig.5.5.11.

Si allegano fotocopie delle pubblicazioni.

L'arredo sopradescritto è autentico ed originale.

In fede.

Antonio Santoro

ANTICHITÀ SANTORO



Orologio "Venere trattiene Cupido"

Misure cm: H. 44x33x12.

Manifattura: Francia, Parigi.

Epoca e stile: I Impero, 1805-15.

Materiali: Bronzo cesellato e dorato.

Venere trattiene Cupido, che presi al laccio due colombi ne disturba il tubare amoroso. Sulla sinistra un'arnia è assalita da mosche, rese perfettamente, in cerca del miele: così come i *mosconi ronzano* intorno alle belle ragazze. Sul plinto due Psiche alate affrontate. Sul basamento un amorino coglie rose, immagine tratta da "Amor emblemata" di Otho Vaenius (1556-1629).

Quadrante bianco smaltato, movimento di tipo Parigi con suoneria delle ore e delle mezze tramite ruota partitora, sospensione del pendolo a filo.

Quest'orologio è pubblicato in: "Misurare il tempo" edito da Artioli, Modena, pag. 178.

Orologi simili sono pubblicati in: "French bronze clocks" di Elke Nieüser, pagg. 100,101. "Uhren" di K. Beker e H. Kueffner, pag. 73. "Die Franzoesische Bronzeuhr" di E. Niehueser, pag. 100.

L'arredo sopradescritto è di lecita provenienza, autentico e originale, fatti salvi i restauri d'uso.

In fede.

Vincenzo Santoro

ANTICHITÀ SANTORO



Pendola: “Venere ed Amore”. Misure cm: h. 50x45x18.

Manifattura: Francia. Epoca e stile: fine Luigi XVI (1774-93). Materiali: bronzo cesellato e dorato, marmo statuario. Restauri: pulita e revisionata, funzionante.

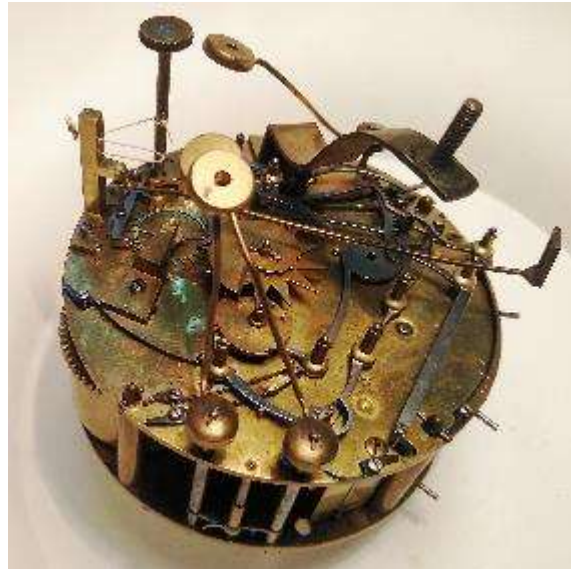
Venere accudisce Amore insegnandogli a leggere. Sotto a sinistra due colombe, attributi della dea, tubano. Sulla destra è posata la faretra, attributo di Cupido, ed una ghirlanda di fiori. Questo tipico tema settecentesco è qui realizzato in maniera impeccabile: sia per la perfetta composizione, che per la qualità dell'esecuzione. Molto apprezzati questi soggetti erano di norma realizzati in bronzo dorato, nel prezioso biscuit e nel tenero alabastro; molto più rari quelli eseguiti in marmo statuario.

Movimento di tipo Parigi, con suoneria delle mezze e delle ore per mezzo di ruota partitora, con carica di otto giorni e sospensione del pendolo a filo. Quadrante di bronzo dorato, lancette traforate e dorate. L'articolo sopradescritto è autentico ed originale.

In fede.

Pendola Santoro

ANTICHITÀ SANTORO



VENERE

Louis Courvoisier

(Chaux-de-Fonds, 1758-1832)

Orologio di tipo Parigi, 1823

Bronzo cesellato e dorato al mercurio, 58 x 35 x 13
datato sulle molle.

Orologio in bronzo cesellato e dorato al mercurio, detto anche “Parigina”. Cassa manifattura di Parigi. Venere assisa su di un masso, contenente il quadrante, alza il braccio sinistro per trattenere il velo mosso dal vento, secondo un’iconografia diffusa anche in pittura (Nicola Poussin, Agostino Caracci). Nel fregio sul basamento al centro la dea in piedi su una barca trainata da una coppia di delfini (animali sacri alla dea); a destra un araldo a cavallo di Pegaso, che ne annuncia la venuta, suonando un corno; in volo tre amorini scoccano i dardi. A sinistra un Tritone solleva una Nereide, due tritoni nell’atto di remare e sopra un amorino tra le nuvole regge un fascio di frecce. Il quadrante è incorniciato di gusci di molluschi. L’orologiaio svizzero Courvoisier (Louis), che firma il quadrante, possedeva un negozio di vendita a Parigi. È noto per l’esecuzione di movimenti complessi, soprattutto per le “marescialle”. Nell’esemplare qui esposto inserisce in un orologio d’appoggio, fatto assolutamente raro, un movimento a grand sonnerie, con tre barilotti di carica, con ripetizione dei minuti e dei quarti al passaggio, suonati da tre martelli su due campane. Un’altra particolarità del movimento di raffinatissima costruzione sono i limitatori di carica sui barilotti, previsti per evitare la possibile rottura delle molle. Un orologio con una cassa molto simile, e delle stesse misure, è riprodotto in *Catalogo de relojes del patrimonio Nacional*, Madrid 1987, p. 217.

Nicola Santoro

ANTICHITÀ SANTORO



“Il carro di Venere”.

Misure cm: h. 33x31x17.

Manifattura: Francia.

Epoca e stile: Luigi Filippo, 1830-49.

Materiali: bicuit, marmo bianco di Carrara, bronzo cesellato e dorato.

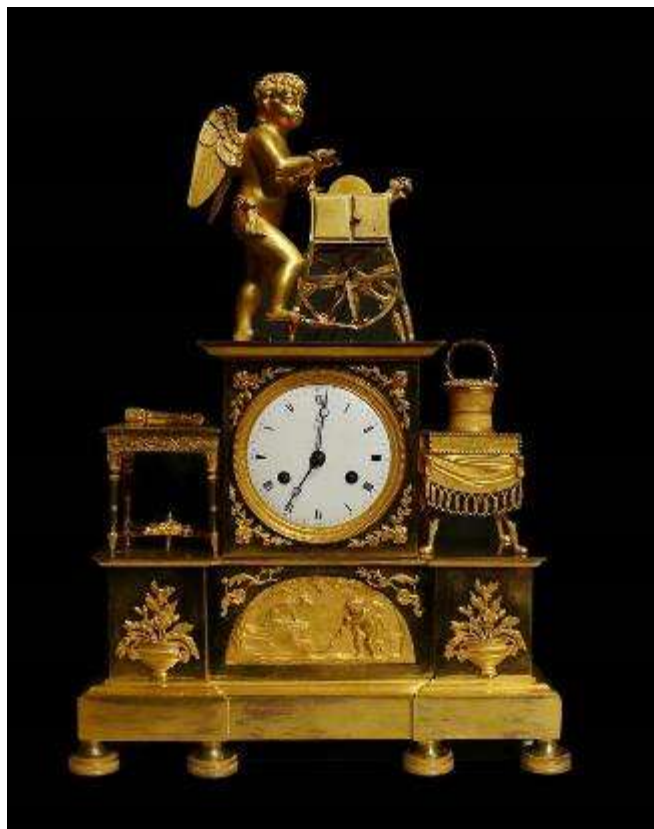
Particolare orologio d'appoggio da centro. Venere è presentata su di un carro costituito da una grande conchiglia, trainato da una coppia di cigni, animali a lei sacri. La tipologia, ispirata ai caratteri del Luigi XVI, ci permette di collocare l'orologio all'interno della nascente corrente storicista, che caratterizzò l'Ottocento. I fori di carica sono accessibili mediante rotazione del quadrante. Movimento tipo Parigi, con suoneria delle mezze e delle ore tramite ruota partitora, scappamento a bilanciere.

L'orologio sopradescritto è di lecita provenienza e originale in ogni sua parte, fatti salvi i restauri d'uso.

In fede.

Piero Santoro

ANTICHITÀ SANTORO



Orologio "Cupido arrotino".
Misure cm: h. 46 x 33 x 12,5.
Manifattura: Francia.
Epoca e stila: I Impero, 1805-15.
Materiali: Bronzo cesellato e dorato.

Eccezionale orologio con automa. Cupido arrota la freccia dell'amore, che stringe tra le mani. Sulla sinistra del basamento una piccola sfera attiva il tirante di sblocco del movimento dell'automa. Cupido muove il pedale, che avvia le ruote della mola. Il motore è situato dentro il basamento sotto il movimento dell'orologio. La carica si effettua con la stessa chiave dell'orologio da un foro sul retro. Un sistema di pulegge trasmette il movimento all'automa. Il plinto che sostiene l'automa è ornato da quattro festoni fitoformi e porta inserito il quadrante. A sinistra un tavolino su cui poggia una faretra. A destra un altro tavolino sostiene un cesto. Al centro del basamento sottostante una lunetta in bassorilievo raffigura Cupido intento ad armare il suo arco con la corda, mentre un cane lo osserva da sopra una roccia. Ai lati, simmetrici, due vasi con foglie e fiori. Il tutto è sostenuto da sei piedini a campana. La composizione è perfettamente piramidale e ben equilibrata. La decorazione ricca ed elegantemente cesellata. Movimento di tipo *Parigi* con suoneria delle mezze e delle ore.

L'arredo sopradescritto è di lecita provenienza, autentico e originale, fatti salvi i restauri d'uso.

In fede.

Pierdario Santoro

ANTICHITÀ SANTORO



Il cane Barry salva un fanciullo dall'annegamento.

Misure cm: h. 25x25x6.

Epoca e stile: I° Impero, 1805-15.

Manifattura: Francia.

Materiali: bronzo cesellato e dorato al mercurio.

Questa pendola ci ricorda un fatto di cronaca, che colpì vivamente la fantasia popolare. Il cane Barry salvò un fanciullo che stava per annegare e lo porta a cavalcioni a casa. Possiamo quasi percepire il gesto di afferrare con i denti la corda della campanella, per farsi aprire. L'eroismo non fa differenza di specie e giustamente ci è pervenuto il nome del cane e non quello del fanciullo.

Quadrante di bronzo cesellato e dorato, movimento di tipo Parigi, con sospensione a filo, carica di otto giorni, suoneria tramite ruota partitora delle ore e delle mezze.

L'arredo sopradescritto è di lecita provenienza, autentico ed originale, fatti salvi i restauri d'uso.

In fede.

Pierluigi Santoro

Alleghiamo fotocopia di analoga pendola con identico cane con fanciullo a cavalcioni, tratta da pag. 435, foto F, della "Pendule Francaise" del Kjellberg

ANTICHITÀ SANTORO



La barca del tempo.

Misure cm: h. 39x39x12.

Epoca e stile I° Impero, 1805-15.

Manifattura: Francia.

Materiali: bronzo cesellato e dorato a fiamma.

Il soggetto di questo orologio riscosse molto successo e per tale motivo se ne conoscono diverse repliche.

Solo ciò che ha vita misura il tempo, e dall'amore si origina ciò che ha vita; ecco perchè è Cupido a muovere la barca remando, mentre Crono seduto misura il tempo che scorre, come l'acqua al di sotto. Perfetto stato di conservazione. Orologio revisionato e funzionante, di tipo Parigi con suoneria delle mezze e delle ore su ruota partitora e sospensione del pendolo con filo di seta.

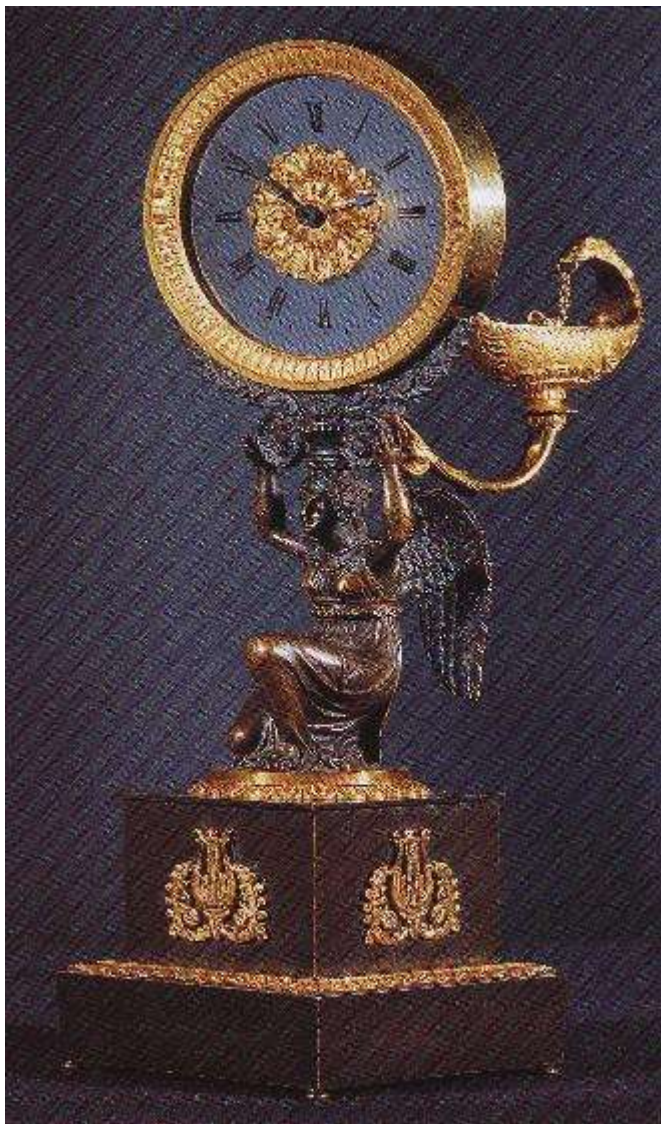
L'arredo sopradescritto è di lecita provenienza, autentico ed originale.

In fede.

Richard Santoro

Orologi del tutto simili sono pubblicati in: "French Bronze Clocks" pag. 43, che pubblica il n° 18 del catalogo del museo del Castello della Malmaison; "Catalogo de Relojes del Patrimonio Nacional", pag. 232, che pubblica gli orologi appartenuti alla corona spagnola; "Franzination Uhr", pag. 119, di Negretti e De Vecchi; "Die Franzoesische Bronzeuhr", pag. 43, di E. Nehuser.

ANTICHITÀ SANTORO



Pendoletta notturna con musica.

Misure: 41,5x21x11.

Manifattura: Francia.

Epoca e stile: Restaurazione (1815-30).

Materiali: bronzo patinato e dorato.

Raro orologio notturno, in cui una lucerna all'antica illumina da dietro il quadrante in vetro rendendone possibile la lettura al buio.

La vestale regge sulla testa l'orologio e poggia su di un basamento, decorato da fregi musicali, in cui è contenuto un carillon, che permette l'esecuzione di due differenti motivi.

L'oggetto sopradescritto è autentico ed originale, fatti salvi i restauri d'uso.

In fede.

Quest'orologio è pubblicato a pag. 220, 221; del libro "Misurare il Tempo", Artioli, Modena.

ANTICHITÀ SANTORO



Cartel. Dimensioni: cm. h. 81x52x22. Epoca e stile: Luigi XV (circa 1730-40). Manifattura: Francia.

Firmato sul quadrante e sulla platina posteriore PREVEL A PARIS (Jean Prevel). Materiali: bronzo cesellato e dorato al mercurio, con la *mise in couleur* originale. Quadrante in tredici pezzi. Fino al 1740 i quadranti totalmente smaltati non sono eseguiti in un solo pezzo, ma in tredici, dodici cifre più un disco centrale, per l'incapacità tecnica di realizzarne d'interi. Lancette d'acciaio ancora di tipo Luigi XIV. Movimento quadrato, scappamento ad ancora di Graham, sospensione del pendolo a filo, suoneria delle ore e delle mezze, tramite ruota partitora, su campanella posta superiormente.

Stima minima: € 20.000,00

Stima massima: € 26.000,00.

In fede.

Federico Santoro

ANTICHITÀ SANTORO



Il carro di Apollo.

Misure cm: h. 53x 55x16.

Manifattura: Francia, Parigi, autore sul quadrante Moinet l'Ainè a Paris, cassa Thomire.

Epoca e stile: I° Impero, 1805-15.

Materiali: bronzo cesellato e dorato al mercurio.

Apollo citaredo è raffigurato assiso su di un carro, decorato con trionfi di strumenti e fiori, civette, drappaggi e teste d'aquila; è trainato da una coppia di cavalli in atto di spiccare il volo. Sullo zoccolo un bassorilievo lo raffigura trasformato nel sole, su un carro che già vola tra le nuvole, con quattro cavalli aggiogati; preceduto da Mercurio e da Cupido e seguito da due amorini con strumenti musicali e nell'atto di incoronare Clio la musa della poesia; ai lati arco e faretre incrociate ed intrecciate d'alloro e da nastro con nodo d'amore.

Moinet fu segretario particolare di Breguet ed estensore di un famoso trattato. A lui si devono splendide pendole realizzate sempre con casse del grande bronzista Pierre-Philippe Thomire.

Movimento di tipo Parigi, da carro con quadrello di regolazione del filo alle ore una.

L'arredo sopradescritto è di lecita provenienza, autentico ed originale, fatti salvi i restauri d'uso.

In fede.

Handwritten signature of Santoro.

Questo orologio è stato pubblicato a pag. 165 di "Misurare il Tempo" Artioli editore, Modena; di cui siamo gli autori.